

Cinque giovani ricercatrici italiane hanno ricevuto a Milano il riconoscimento L'Oréal-Unesco: una borsa di studio per un anno c'è chi si occupa dell'invasione delle alghe nel Mediterraneo, chi di occhiali per la riabilitazione, chi di obesità dei bambini

# La bellezza della scienza

## IL PREMIO

**A**desso parlare di donne e scienza fa, come si dice, tendenza, ma nel 1998, quando partì il programma L'Oréal-Unesco, considerare glamour la scelta di star dietro un microscopio non era scienza, era fantascienza. Allora, almeno in Italia, le ragazzine volevano più che altro fare tv (in subordine fare politica, impegno e stipendio essendo considerati equivalenti e minigonna e tacco 12 comunque richiesti). L'Oréal ha tenuto duro e ieri mattina a Milano la sua nuova amministratrice, delegata, Cristina Scocchia, ha potuto orgogliosamente premiare altre cinque giovani ricercatrici che, da Pavia a Messina, da Milano alla Calabria, hanno meritato il riconoscimento: grazie alla borsa di studio di quindicimila euro per un anno potranno concentrarsi solo sul lavoro, senza doversi preoccupare della ricerca di fondi.

Le premiate sono giovani donne tra i 27 e i 35 anni. L'"anziana" del gruppo è Sarah Caronni, 35 anni, laureata in scienze naturali a Pavia dove nel laboratorio di ricerca in ecologia porta avanti i suoi studi sull'invasione di alghe aliene nel Mediterraneo. La più giovane è la calabrese Maria Enrica Di Pietro, laureata in chimica e tecnologie farmaceutiche nell'università della Calabria con un dottorato all'università Paris-sud di Orsay. Alice Frigerio, 34 anni, laureata in medicina all'Università degli Studi di Milano e con un soggiorno a Boston, sta lavorando a

un progetto di occhiali per la riabilitazione bionica delle paralisi facciali, Maria Loredana Marcovecchio, anche lei medico, laureata a Chieti e successivamente a Cambridge, è impegnata in ricerche sul diabete giovanile e l'obesità nei bambini, mentre Irene Paterniti, 31 anni, laureata in scienze biologiche a Messina, si occupa di Alzheimer e Parkinson.

### POCHE LE DONNE

«La partnership tra L'Oréal e Unesco è stata istituita per promuovere il ruolo delle donne nella scienza - ha ricordato nel suo intervento Cristina Scocchia - In sedici anni abbiamo premiato ottantadue laureati, e due di loro hanno ricevuto il premio Nobel». Scocchia ha citato i dati Unesco: negli ultimi dieci anni, a livello mondiale, le ricercatrici sono aumentate del 12%, ma ancora oggi meno di un ricercatore su tre è donna. Questo il quadro che emerge dalla ricerca commissionata da L'Oréal a Boston Consulting Group e condotta in quattordici Paesi: solo il 32% delle lauree scientifiche sono ottenute da donne. La stessa ricerca evidenzia che mentre alle superiori nello studio delle materie scientifiche le studentesse ottengono risultati pari a quelli dei ragazzi, all'università sono relativamente poche quelle che seguono facoltà come ingegneria o matematica. Per questo, sottolinea Cristina Scocchia, con il sostegno dei due rettori, Giovanni Puglisi dello Iulm e Gianluca Vago dell'Università degli studi di Milano, «dobbiamo premiare, sostenere e motivare le donne che hanno intrapreso questa carriera».

### IL DNA RUBATO

E se pensate che siano roba passata le persecuzioni subite da scienziate come Lise Meitner, fisica, tre volte candidata al Nobel e tre volte esclusa in quanto donna, o come Rosalyn Franklin, biologa molecolare, alla quale i colleghi rubarono la scoperta della struttura del Dna, ebbene, vi sbagliate. Il merito di iniziative come quella presentata ieri a Milano da L'Oréal e Unesco sta nell'aiutare le giovani ricercatrici, ma anche nel metterle sotto i riflettori, nel dare peso e valore a "quel" tipo di lavoro che richiede impegno e serietà. Tutte cose che si spera tornino ad essere apprezzate dopo decenni in cui la competenza contava meno della bella presenza.

Quanto alla banalità del pregiudizio secondo il quale le scienziate sono tutte bruttine e non curate, a smentirlo c'è proprio l'impegno di un'azienda che sulla cura di sé costruisce il suo fatturato. Le cinque premiate hanno ricevuto un "in bocca al lupo col cuore di mamma" da una role model italiana: la presidente della Rai, Annamaria Tarantola. Una signora che ha retto l'urto di luoghi di lavoro non propriamente facili: prima Bankitalia e ora la Rai e che ha raccolto l'applauso convinto delle molte presenti all'evento, incluso quello della presidente di Valore D, Claudia Parzani quando ha rivelato: «Sono mamma di due figlie e nonna di due nipotine. Mi occupo di problemi di genere. Ma sono qui soprattutto come mamma di una ricercatrice che grazie a una borsa di studio L'Oréal ha potuto, anni fa, proseguire le sue ricerche».

**Maria Latella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IN SEDICI ANNI  
ABBIAMO PREMIATO  
82 LAUREATI E DUE  
HANNO PRESO IL NOBEL»**

Cristina Scocchia  
ad di L'Oréal

Ricercatrici  
in aumento,  
ma solo uno  
scienziato  
su tre è  
donna



**LE VINCITRICI**  
Da sinistra  
Maria Enrica  
Di Pietro,  
Irene  
Paterniti,  
Sarah  
Caronni,  
Cristina  
Scocchia  
(ad L'Oréal  
Italia), Alice  
Frigerio  
e Maria  
Loredana  
Marcovecchio

**Annamaria Tarantola**